

CAPITOLO XI

L'INTERVISTA DI COSTANZO A LICIO GELLI SULLA TERZA PAGINA DEL CORRIERE (● LA STESSA FU ANCHE RIASSUNTA SULLA «DOMENICA DEL CORRIERE»). 5 OTTOBRE 1980.

1) Come arrivò la famosa intervista: già titolata, con il sommario già fatto e le fotografie allegate. La testimonianza del giornalista Cesare Medail.

L'intervista di Maurizio Costanzo a Licio Gelli fu pubblicata dal «Corriere» il 5/10/80, nel quadro di una serie che aveva per titolo (occhietto) «Il fascino discreto del potere nascosto».

Queste interviste andavano regolarmente pubblicate la domenica. Quella settimana, sino al venerdì 3 ottobre, la redazione della Terza, pur sapendo che ci sarebbe stata un'intervista di Costanzo a qualcuno, ignorava chi sarebbe stato l'intervistato, mentre per le precedenti era informata prima, se non altro per procurarsi la fotografia del caso.

Il 3 ottobre, la redazione della Terza venne informata dal direttore Di Bella che l'intervistato di turno era Gelli. Il capo servizio della Terza, Cesare Medail, chiese al direttore di avere il testo per calcolarne la lunghezza, passarlo, titolarlo, scegliere le illustrazioni, come di norma avviene per qualsiasi articolo.

Medail, venne mandato da Costanzo, allora direttore dell'«Occhio», che gli consegnò una copia del testo, dopo aver avuto disposizione dal Direttore di calcolare bene lo spazio perché questa intervista non poteva essere tagliata. Una volta misurata la lunghezza dell'articolo, previa l'autorizzazione del Direttore, venne disposto di togliere la pubblicità (due mezzecolonne, usuali ogni giorno: in terza pagina, salvo casi eccezionali). La direzione diede questa disposizione: sottolineando il carattere di «scoop» dell'intervista, che venne eseguita. Al capo servizio Medail venne detto da Di Bella che non si poteva tagliare neanche una riga, perché queste erano le condizioni poste dall'intervistato.

Quando il capo servizio Medail chiese se, vista la delicatezza del servizio, esistevano anche indicazioni per la titolazione, gli fu detto dal direttore che titolo e sommario erano già preparati e che li aveva Costanzo. Insomma di farseli dare da lui, il che avvenne la mattina di sabato 4. Titolo e sommario, nelle disposizioni direzionali, non potevano essere toccati, mentre in tutti gli altri casi spettavano all'autonomia della redazione della Terza pagina, come di tutte le altre pagine del giornale.

Costanzo consegnò a Medail la fotocopia del titolo e del sommario, che venne regolarmente passato in tipografia. L'unico intervento redazionale fu quello di alternare in fondo e corsivo domande e risposte.

Costanzo, nel pomeriggio di sabato 3, doveva partire e voleva riprendere le bozze, il che non fu possibile per i tempi tecnici della tipografia. Costanzo lasciò il giornale nel primo pomeriggio senza averle ritiste. Di Bella aveva anche lasciato il giornale con la raccomandazione che l'intervista venisse riportata integrale, anche nel titolo e nel sommario. Nel pomeriggio del 4 ottobre la responsabilità del giornale era quindi nelle mani del primo capo redattore Giannina Raimondi.

Il capo servizio della Terza, Medail, curò l'impaginazione: la sera prima, da Costanzo, aveva avuto anche le indicazioni per come illustrare l'intervista: una immagine di Garibaldi e una di Cagliostro, celebrata della massoneria. Costatando, dopo aver misurato il testo che sarebbe stato difficile far entrare queste illustrazioni senza tagliare, Medail propose di mettere qualche simbolo massonico (squadra e compasso) per spezzare le colonne di piombo, ma la mattina del 4 gli fu detto di seguire comunque l'indicazione di Costanzo (Garibaldi e Cagliostro), per bocca di Raimondi che in assenza di superiori trasmetteva le disposizioni della direzione.

Le due immagini volute furono regolarmente in pagina, ma l'immagine di Cagliostro (un medaglione ovale) è stata tagliata e ridotta a una specie di mezzaluna perché, dandola intera si sarebbero dovute tagliare una ventina di righe del pezzo, che il curatore della pagina Medail non era autorizzato a fare. Medail, nella stessa giornata di sabato, segnalò al rappresentante sindacale Fucino tutte le anomalie che avevano contraddistinto il percorso di questo servizio di Terza pagina, senza però trarne le conclusioni che a distanza di mesi, si sarebbero potute trarre. Lo stesso Medail, in un'assemblea dei

giornalisti del Corriere, dopo che il caso P2, con i suoi collegamenti aziendali, era scoppiato, riferì nei particolari la vicenda redazionale dell'intervista Gelli-Costanzo, suscitando le reazioni di parecchi colleghi (Da Rold: «Bisognava fermare il giornale»), che a «scandalo aperto» ricostruivano le connessioni fra P2 e vita del giornale molto difficili da cogliere «prima», per chi non fosse molto bene informato.

Le interviste di Maurizio Costanzo uscite nella terza pagina del Corriere sotto l'occhiello «Il fascino discreto del potere nascosto» sono state le seguenti:

- 3 ottobre 1980. Ugo Zilletti, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura. «Il giudice arbitro nello stato d'incertezza».
- 5 ottobre 1980. Licio Gelli (vedi allegato).